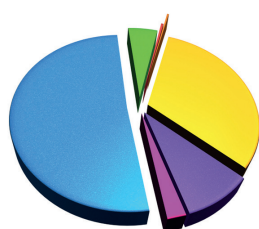


# BELGIO

## Appartenenza religiosa<sup>1</sup>



- Cristiani: 51%  
(Cattolici 50% - Protestanti 1%)
- Musulmani: 5%
- Ebrei: 0,4%,
- Buddisti: 0,3%,
- Non affiliati: 32%
- Atei: 9%
- Altre religioni: 2,3%



BELGIO

**SUPERFICIE<sup>2</sup>**  
30.528 km<sup>2</sup>

**POPOLAZIONE<sup>3</sup>**  
10,8 milioni

## Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

La Costituzione belga garantisce i diritti umani fondamentali di tutti cittadini, inclusa la libertà religiosa e di credo e la protezione delle comunità religiose o di fede dall'interferenza statale nei propri affari interni. Nonostante la legge vieti discriminazioni in base alle vedute religiose o filosofiche (non-confessionali), sono stati riportati problemi nell'applicazione di questa legislazione con accuse di parzialità da parte dello Stato.

### *Riconoscimento statale delle religioni*

Le relazioni tra lo Stato e le varie religioni in Belgio si basano su uno specifico sistema di gerarchia delle comunità religiose e di fede. Lo Stato finanzia esclusivamente le comunità religiose o di fede ufficialmente riconosciute. Queste sono: Cattolicesimo, Protestantismo, Anglicanesimo, Ebraismo, Islam, Ortodossia e Umanesimo secolare. È attualmente in atto il processo di riconoscimento del Buddismo<sup>4</sup>, mentre le richieste da parte dell'Induismo e della Chiesa siro-ortodossa sono tuttora pendenti.

I sussidi statali sono forniti da tutti i contribuenti, inclusi quelli che professano una religione non riconosciuta e quelli che non seguono alcuna religione o sistema di fede<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> <http://www.state.gov/j/drl/rls/irf/religiousfreedom/index.htm#wrapper>; Il governo belga non raccoglie o pubblica statistiche relative all'affiliazione religiosa.

<sup>2</sup> <http://www.bbc.com/news/world-europe-17205436>

<sup>3</sup> <http://www.bbc.com/news/world-europe-17205436>

<sup>4</sup> Un modesto budget è stato già messo a disposizione degli organismi rappresentativi comunali delle varie associazioni buddiste.

<sup>5</sup> Nel 2013, l'ultimo anno per cui sono disponibili dei dati, il Ministero della Giustizia ha stanziato approssimativamente 107 milioni di euro per i salari del clero e alcuni sussidi alle diverse religioni ufficialmente riconosciute. Nonostante il riconoscimento di numerose religioni e il declino nel numero di cittadini che si definiscono cattolici a circa il 50 per cento della popolazione, il Cattolicesimo riceve ancora la maggiore proporzione dei sussidi governativi, ovvero l'85 per cento del totale disponibile, seguito dall'Umanesimo secolare (8 per cento) e dal Protestantismo (2,5 per cento). I musulmani rappresentano il 5 per cento della popolazione, ma ricevono soltanto il 2 per cento dei fondi. I non cattolici e gli esperti di finanziamenti pubblici continuano ad esortare il governo a distribuire i fondi pubblici in una maniera più accurata che rifletta maggiormente la distribuzione della popolazione tra i vari gruppi religiosi.

Il riconoscimento statale offre la possibilità alle religioni di ricevere finanziamenti e accedere a fondi da destinare ai salari e alle pensioni del clero, mantenere luoghi di culto, cappellanie ed educazione religiosa, ed altri aspetti della vita religiosa. Lo Stato non sostiene le spese relative al salario e alla pensione del clero appartenente a gruppi di fede non riconosciuti, né questi possono richiedere sussidi statali per tali fini. Inoltre i gruppi non riconosciuti non possono avere propri cappellani all'interno delle prigioni, dei centri di accoglienza per richiedenti asilo, degli ospedali, delle forze armate e delle case di cura per anziani e disabili. A tali gruppi non è permesso insegnare religione nelle scuole pubbliche né ricevere un trattamento fiscale pari a quello degli altri gruppi.

Mentre vi sono chiare discrepanze nel trattamento tra gruppi registrati e non, non esistono criteri giuridici o costituzionali per l'ottenimento del riconoscimento statale. Nel 1985, il Ministro della Giustizia Jean Gol ha affermato nel corso di un'interrogazione parlamentare che ai fini delle domande di riconoscimento sarebbero stati presi in considerazione i seguenti criteri: il numero di membri della comunità religiosa (diverse decine di migliaia), la sua storia ed il contributo al bene della società. Tuttavia la sua visione dei criteri necessari non è stata mai sancita dalla Costituzione, né indicata da decreti o leggi. Le tasse pagate dai contribuenti, di qualsiasi religione essi siano, rappresentano la principale forma di sostegno offerta dallo Stato alle poche religioni ufficialmente riconosciute. Le comunità religiose e di fede che non sono riconosciute dallo Stato, possono registrarsi come associazione non profit e godere di piena libertà di religione e di culto.

Le relazioni tra lo Stato e i gruppi religiosi sono regolate dal Ministero della Giustizia. Nel 1997, a seguito della pubblicazione di un rapporto parlamentare e di una lista contenente 189 comunità religiose o di fede identificate come «sette» e ritenute essere dannose, le organizzazioni per i diritti umani hanno riportato molti casi di intolleranza e discriminazione sia in ambito pubblico che privato. Tali casi includevano: diffamazione e calunnia; vittimizzazione all'interno del proprio quartiere, sul luogo di lavoro e a scuola; danni alla reputazione individuale; perdita dell'impiego o negazione di promozioni; negazione o perdita dei diritti di visita o di custodia dei figli in casi di divorzio; impossibilità di affittare strutture private o pubbliche per svolgervi incontri religiosi.

### Legislazione sull'abbigliamento religioso

Il 29 aprile 2010 la Camera dei rappresentanti belga ha adottato una legge di sicurezza che proibiva alle persone di «indossare un abbigliamento o degli indumenti che coprono il volto rendendo difficile l'identificazione della persona che li indossa». La sanzione per chi viola questa legge consiste in un massimo di 14 giorni di detenzione e nel pagamento di una multa di 250 euro. Indossare il burqa o il niqab in pubblico non è dunque permesso, un divieto che ha provocato numerose proteste da parte della comunità musulmana.

In molte scuole e per alcuni lavori nel settore pubblico, vi è inoltre il divieto per le donne e le ragazze musulmane di indossare il velo<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> [http://www.alterinfo.net/L-interdiction-du-port-du-voile-en-Belgique-la-montee-de-l-islamophobie-en-Europe\\_a37209.html](http://www.alterinfo.net/L-interdiction-du-port-du-voile-en-Belgique-la-montee-de-l-islamophobie-en-Europe_a37209.html)

## Educazione religiosa e morale nelle scuole pubbliche

In una revisione della Costituzione datata 15 luglio 1988, l'educazione scolastica è stata delegata alle comunità di lingua fiamminga, francese e tedesca del Belgio. I corsi di filosofia sono obbligatori per le tre comunità linguistiche, ma la definizione dei dettagli è lasciata alla discrezione di ciascun gruppo.

L'educazione religiosa o morale è obbligatoria nelle scuole pubbliche ed è fornita secondo le preferenze indicate dei genitori degli alunni. Il sistema educativo pubblico richiede la neutralità nella presentazione delle vedute religiose al di fuori dei corsi di religione. Agli insegnanti di tali corsi è quindi permesso esprimere le loro posizioni soltanto durante le lezioni. Tutte le scuole pubbliche forniscono insegnanti di religione per ciascuno dei sette gruppi religiosi riconosciuti ed anche per l'umanesimo secolare. Gli insegnanti di religione delle scuole statali sono selezionati dai rispettivi gruppi religiosi e nominati dal Ministero dell'Educazione del governo della comunità linguistica. Le scuole di ispirazione religiosa, che seguono lo stesso programma scolastico di quelle statali, ricevono fondi governativi per il sostenimento delle spese, inclusa la manutenzione dell'edificio.

Il rifiuto da parte della comunità ebraica ortodossa di insegnare alcune materie, quali l'evoluzione e l'educazione sessuale, potrebbe tuttavia portare all'imposizione di sanzioni economiche e penali ai danni delle scuole da essa gestite. Il Dipartimento per l'educazione richiede infatti che tutti gli studenti seguano il programma educativo statale. I funzionari del Dipartimento hanno iniziato ad imporre delle sanzioni alle scuole *haredim*, senza distinzioni per gli studenti che ricevono l'educazione parentale. Inoltre le scuole ebraiche private, per ricevere i finanziamenti statali, saranno obbligate a conformarsi agli standard del Ministero dell'Educazione<sup>7</sup>.

In una sentenza del 12 marzo 2015, la Corte Costituzionale belga ha stabilito che «la comunità francese permette che i corsi di etica siano ideologicamente orientati e consente agli insegnanti di aderire ad un particolare sistema filosofico. Ciò significa che la comunità francese non garantisce che i corsi di religione e quelli non confessionali di etica, che spesso vengono offerti previa autorizzazione da parte dei genitori, diffondano informazioni e conoscenze «obiettive, critiche e più realistiche» in conformità con la giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, dalla quale la Corte Costituzionale dipende. Per garantire il diritto dei genitori a che i figli ricevano a scuola un'educazione religiosa o etica che non entri in conflitto con le credenze religiose o filosofiche dei genitori, agli alunni deve essere offerta la possibilità di essere esonerati dal frequentare i corsi di religione o di etica. Inoltre, per proteggere il loro diritto di non rivelare la propria religione o il proprio credo filosofico (...) l'approccio necessario ad ottenere l'esenzione non deve imporre ai genitori l'obbligo di rivelare la propria religione o le proprie convinzioni filosofiche».

Per quanto riguarda la comunità fiamminga, la questione dell'esenzione è stata stabilita l'8 luglio 1992 dal Dipartimento per l'educazione del Ministero della comunità fiammin-

<sup>7</sup> Hiddush, *Ultra-Orthodox Schools in Belgium and England face sanctions for selective curricula*, 22 aprile 2014, <http://wwwrn.org/articles/42249/?&place=belgium-holland>

ga, con una circolare nella quale si afferma che «ciascuna scuola deve assicurare che gli studenti esonerati utilizzino il tempo dei corsi per studiare la propria religione, filosofia o valori etici»<sup>8</sup>. Nella comunità francese essere esonerati dei corsi non era possibile. La legge proibisce discriminazioni basate sull'orientamento religioso ed i discorsi pubblici che incitano all'odio religioso, inclusa la negazione dell'Olocausto.

Non vi è mai stata alcuna sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo contro il Belgio riguardante questioni relative alla libertà religiosa (articolo 9 della Convenzione europea).

## Incidenti

### *Islam*

#### **Divieto sull'abbigliamento religioso**

Le scuole pubbliche hanno il diritto di decidere se imporre o meno un divieto sull'abbigliamento e i simboli religiosi, come ad esempio il velo islamico. Almeno il 90 per cento delle scuole pubbliche finanziate dalla comunità francese del Belgio e virtualmente tutte le scuole pubbliche fiamminghe impongono il divieto di indossare il velo islamico. I datori di lavoro privati possono decidere se permettere o meno l'utilizzo del velo, o di altri documenti religiosi, se ritengono che questo interferisca con lo svolgimento dei doveri dei loro impiegati.

Il 31 maggio 2016, la Corte di Giustizia del Lussemburgo ha stabilito che non vi era alcuna discriminazione religiosa nei confronti di un'impiegata che aveva sporto denuncia contro la compagnia per cui lavorava, dopo essere stata licenziata perché indossava il velo. La Corte ha emesso tale sentenza sulla base del fatto che vi fosse un divieto sui simboli politici, filosofici e religiosi visibili, così come affermato nel sito Internet della compagnia<sup>9</sup>. Vi è dunque da attendersi che sempre più aziende private includano affermazioni di questa natura nei loro regolamenti interni.

Nel 2013, la polizia ha redatto 16 rapporti di violazioni della legge che vieta di indossare il burqa. Le donne che indossano il velo integrale in pubblico sono passibili del pagamento di una multa di un massimo di 137,50 euro.

## Moschee

In tutto il Belgio vi sono circa 300 moschee, per una popolazione di circa 700-800mila musulmani. Secondo una ricerca condotta da Jan Hertogen, sociologo presso l'Univer-

<sup>8</sup> Human Rights Without Frontiers, *Religious education at school in Belgium*, <http://www.hrwf.net/publications/reports/year-2015/513-religious-education-at-school-in-belgium>; Flanders Today, *Lessons in religion no longer obligatory in Belgium*, 13 marzo 2015, <http://www.flanderstoday.eu/education/lessons-religion-no-longer-obligatory-belgium>

<sup>9</sup> Cfr. <http://bit.ly/29VUp8C>

sità cattolica di Lovanio, il sette per cento della popolazione belga è costituito da musulmani<sup>10</sup>: il 4,9 per cento in Vallonia, il 23,6 per cento a Bruxelles ed il resto nelle Fiandre<sup>11</sup>.

A Bruxelles, dove la popolazione islamica è intorno ai 300mila fedeli, soltanto 14 moschee su 80 sono riconosciute dalle autorità regionali; appena quattro in più rispetto al 2012. Nelle Fiandre e in Vallonia sono riconosciute rispettivamente 32 e 39 moschee, mentre 49 richieste sono al momento al vaglio della regione fiamminga. Nonostante gli sforzi dell'Esecutivo dei musulmani del Belgio (interlocutore ufficiale della comunità riconosciuto dalle autorità belga) sembra che molte comunità islamiche non vogliano essere riconosciute dallo Stato.

Il riconoscimento da parte dello Stato offre due vantaggi principali: il governo regionale fornisce aiuto finanziario, specialmente in caso di deficit, e il governo federale provvede al pagamento dei salari degli imam. In cambio, le comunità musulmane devono tenere dei registri finanziari estremamente precisi e accettare che gli imam siano nominati dall'Esecutivo dei musulmani del Belgio.

A Molenbeek (un quartiere di Bruxelles), quattro moschee su 24 sono riconosciute dalla regione di Bruxelles. Tuttavia lo scorso anno altre 16 affiliate al Consiglio consultivo delle moschee hanno ricevuto 45mila euro dal comune.

Nel 2016, la mancanza di supporto da parte del governo regionale vallone ha portato i sostenitori di un piano per la costruzione di una moschea a Namur ad abbandonare il progetto. La costruzione di una moschea è invece iniziata a Liegi, mentre l'edificazione di un'altra è proseguita a Malmedy.

In seguito agli attacchi del 13 novembre a Parigi, le associazioni che combattono l'islamofobia e i cittadini islamici del Belgio hanno condannato la crescente ostilità nei confronti della loro comunità: il Collettivo contro l'islamofobia in Belgio (CCIB) ha registrato 47 atti islamofobici nel periodo successivo agli attentati parigini.

Patrick Charlier, direttore del Centro interfederale per le pari opportunità, ha notato che «i commenti islamofobici sul web hanno ora preso forma di vere e proprie istigazioni all'omicidio. Inoltre le giovani donne che indossano il velo e che in passato erano "semplicemente" insultate, oggi vengono aggredite. I fatti sono più che preoccupanti». Molti musulmani hanno espresso la propria preoccupazione circa il comportamento di alcuni membri della polizia, dopo che alcuni agenti hanno mostrato di effettuare una «profilazione etnica».

### *Ebraismo*

Il 24 maggio 2014, quattro individui sono stati uccisi a colpi di arma da fuoco nel Museo ebraico di Bruxelles. Il sospettato principale della sparatoria, Mehdi Nemmouche, un franco-algerino dalla doppia cittadinanza, è stato arrestato qualche giorno dopo vicino

<sup>10</sup> Cfr. <https://fr.groups.yahoo.com/neo/groups/suffrage-universel/conversations/messages/6549>

<sup>11</sup> Cfr. <http://bit.ly/1RpCun1>

a Marsiglia. L'uomo è stato estradato in Belgio e si trova in prigione in attesa di giudizio. Il governo belga ha fortemente condannato l'attacco.

Secondo il Rapporto sulla libertà religiosa internazionale del Dipartimento di Stato statunitense, durante le marce anti-Israele che si sono tenute l'8 luglio 2014 a Bruxelles e ad Anversa, i partecipanti hanno urlato slogan antisemiti ed alcuni proprietari di negozi e ristoranti si sono rifiutati di servire gli ebrei. Nessuno è stato accusato di crimini d'odio. Il 14 settembre 2014 sono state lanciate delle pietre contro i visitatori del memoriale dei martiri ebrei ad Anderlecht, un sobborgo di Bruxelles. Due giorni dopo, nello stesso distretto della capitale, si è verificato un incendio doloso in un appartamento sopra ad una sinagoga.

Nell'aprile 2016, un ragazzo di 12 anni ha lasciato la propria scuola a Bruxelles per una scuola ebraica. Secondo quanto riportato dall'emittente televisiva belga RTBF, l'adolescente avrebbe preso questa decisione dopo aver ricevuto numerosi commenti antisemiti. La madre del ragazzo si è lamentata del comportamento della scuola con la polizia. Trasmettendo il rapporto della polizia, la RTBF ha affermato che l'istituto è stato accusato di «incitamento alla discriminazione, all'odio o alla violenza nei confronti di un gruppo o di una comunità...».

### *Cristianesimo*

Nell'aprile 2013 quattro attiviste a seno nudo, appartenenti al controverso movimento femminista FEMEN hanno colpito la Chiesa cattolica, nella persona di monsignor André-Jozef Léonard, all'epoca arcivescovo di Malines-Bruxelles, durante un dibattito all'Università ULB di Bruxelles. Le donne sono entrate nell'auditorium con dei cartelli con su scritto «Stop all'omofobia» e «Sta arrivando l'Anus Dei», ed hanno versato dell'acqua sulla testa dell'arcivescovo. La Conferenza episcopale belga ha condannato le azioni delle attiviste, rendendo noto tuttavia che non avrebbe sporto denuncia contro di loro.

Nel marzo 2014, la città di Bruxelles ha installato degli orinatoi pubblici sul muro esterno della Chiesa di Santa Caterina della capitale. Alcune persone che ritenevano l'installazione un insulto al luogo di culto, hanno firmato una petizione per rimuovere gli orinatoi<sup>12</sup>. Secondo l'associazione «Amici di Santa Caterina» che ha dato il via ad una petizione contro la chiusura della Chiesa di Santa Caterina a Bruxelles, lo Stato vorrebbe trasformare l'edificio storico in un mercato. Ma monsignor André-Joseph Léonard ha deciso che la Chiesa avrebbe continuato ad essere un luogo sacro<sup>13</sup>.

<sup>12</sup> Daniel Hamiche, *Bruxelles: des urinoirs contre l'église Sainte-Catherine...*, Observatoire de la Christianophobie, 20 marzo 2014, <http://www.christianophobie.fr/brevets/bruxelles-des-urinoirs-contre-leglise-sainte-catherine#.VvvUQdKLRdg>

<sup>13</sup> Daniel Hamiche, *Bruxelles: non à la désacralisation de l'église Sainte-Catherine!*, <http://www.christianophobie.fr/petitions/bruxelles-non-a-la-desacralisation-de-leglise-sainte-catherine#.VvvWltKLRdg>; Les Amis de l'église Sainte-Catherine – Bruxelles, <http://www.eglisesaintecatherinebruxelles.be/>; Communiqué de la Fabrique d'église Sainte-Catherine, 18 giugno 2015; Christian La Porte, *Désacraliser ou pas les églises?*, Lalibre.be, 11 aprile 2016, <http://www.lalibre.be/regions/bruxelles/desacraliser-ou-pas-les-eglises-570abccf35708ea2d46ac816>.

La Chiesa di San Pietro di Liegi è stata vandalizzata il 26 agosto 2014. Il parroco, padre Teheux, ha sporto denuncia presso la polizia, confermando che la Chiesa era stata già profanata di frequente e che spesso aveva trovato escrementi umani sia nel confessionale che perfino sull'altare<sup>14</sup>.

Nell'aprile 2015 un'inchiesta giudiziaria su una rete terroristica islamica ha rilevato che un sospetto stava pianificando un attacco suicida in un luogo di culto cristiano del Belgio<sup>15</sup>.

Atti di vandalismo hanno continuato a verificarsi nel 2015. Nella settimana del 3 agosto, la piccola Cappella di Notre-Dame de Walcourt è stata coperta di vernice spray<sup>16</sup>. L'8 agosto, alcuni ladri hanno smontato e portato via il tetto di metallo della Cappella di San Giuseppe di Charleroi<sup>17</sup>.

Nella notte del 13 dicembre 2015, tre giovani sono stati arrestati dopo che avevano vandalizzato la mangiatoia del presepe installato nella Grand-Place. Oltre a danneggiare la struttura, i giovani avevano rubato la statuina del bambino Gesù per poi gettarla in terra, danneggiando anche altre due statue nella mangiatoia. Ai colpevoli è stato richiesto di riparare il danno e successivamente sono stati rilasciati<sup>18</sup>.

Nello stesso giorno a Verviers, nella provincia di Liegi, la Chiesa di Sainte-Julienne, che già precedentemente era stata imbrattata con vernice spray, è stata colpita una seconda volta da alcuni vandali che hanno rotto le finestre dell'edificio lanciando delle pietre all'interno della chiesa<sup>19</sup>.

Il 3 gennaio 2016, alcuni giovani hanno dato fuoco ad un albero di Natale in una piazza pubblica di Bruxelles al grido di «Allahu Akbar»<sup>20</sup>.

<sup>14</sup> La Meuse.be, *Huy: l'église Saint-Pierre vandalisée une nouvelle fois*, 27 agosto 2014, [www.lameuse.be/1088123/article/2014-08-26/huy-l-eglise-saint-pierre-vandalisee-une-nouvelle-fois](http://www.lameuse.be/1088123/article/2014-08-26/huy-l-eglise-saint-pierre-vandalisee-une-nouvelle-fois)

<sup>15</sup> Sarah Johansson, *The second inquiry into the recruiter Khalid Zerkani has closed*, The Brussels Times, 21 aprile 2015, <http://www.brusselstimes.com/belgium/2809/the-second-inquiry-into-the-recruiter-khalid-zerkani-has-closed>

<sup>16</sup> DH.be, *Notre-Dame de Walcourt vandalisée*, 10 agosto 2015, <http://www.dhnet.be/regions/brabant/notre-dame-de-walcourt-vandalisee-55c799433570b5465331484d>

<sup>17</sup> Le Soir, *Charleroi: des voleurs dérobent le toit d'une chapelle en pleine journée*, 9 ottobre 2015, <http://www.lesoir.be/1012189/article/actualite/fil-info/fil-info-belgique/2015-10-09/charleroi-des-voleurs-derobent-toit-d-une-chapelle-en-pleine-jou>

<sup>18</sup> Rtl, *Grand-Place de Bruxelles: trois jeunes vandalisent la crèche et volent le petit Jésus*, 14 dicembre 2015, <http://www.rtl.be/info/regions/bruxelles/grand-place-de-bruxelles-trois-jeunes-vandalisent-la-creche-et-volent-le-petit-jesus-779069.aspx>

<sup>19</sup> La Meuse, *Verviers: de nouveaux actes de vandalisme à l'église Sainte-Julienne*, 14 dicembre 2015, <http://www.lameuse.be/1444127/article/2015-12-13/verviers-de-nouveaux-actes-de-vandalisme-a-l-eglise-sainte-julienne>

<sup>20</sup> Corey Charlton, *Youths destroy a town centre Christmas tree with a petrol bomb while shouting 'Allahu Akbar' in Belgian city*, Mailonline, 5 gennaio 2016: <http://www.dailymail.co.uk/news/article-3385563/Youths-destroy-town-centre-Christmas-tree-petrol-bomb-shouting-Allahu-Akbar-Belgian-city.html#ixzz45h5GkIw>



## La questione dell'istruzione morale e religiosa nelle scuole pubbliche

Per la comunità fiamminga, i bambini possono essere esonerati dai corsi di religione o di etica. Per la comunità francese non è invece permesso essere esonerati da tali corsi. L'eventuale esonero è particolarmente importante per le famiglie la cui religione non è riconosciuta dallo Stato: testimoni di Geova, mormoni e movimenti religiosi esteri o di nuova formazione.

Nel 2014 una coppia di Bruxelles ha portato la questione dell'obbligatorietà dei corsi di etica e di religione davanti alla Corte Costituzionale, asserendo che tale obbligo rappresentasse una violazione della libertà religiosa. Nel 2015 la Corte Costituzionale ha dato ragione ai coniugi e stabilito che i corsi di religione e di etica non sarebbero più stati parte obbligatoria del programma scolastico delle scuole primarie e secondarie.

Dopo un acceso dibattito che ha coinvolto nel 2015 la comunità francese del Belgio, è stata adottata una legge che ha dimezzato il numero dei corsi di religione e di etica. Tale legge deve essere applicata nelle scuole primarie della comunità francese nel settembre 2016 e nelle scuole secondarie nell'anno scolastico 2017-2018. I corsi mancanti saranno rimpiazzati da lezioni sulla cittadinanza. La soppressione di tutte le lezioni di religione e di etica è pianificata entro il 2021.

### Prospettive per la libertà religiosa

La libertà di religione e di credo è un valore fondamentale all'interno della società belga. Il sistema di riconoscimento delle religioni da parte dello Stato porta a discriminazioni i cui effetti negativi devono ancora essere corretti.

Nonostante vi sia un consenso politico sul bisogno di combattere l'antisemitismo, è necessaria una maggiore vigilanza per arrestarne la rinascita.

L'arrivo dell'Islam attraverso l'immigrazione ed i nuovi movimenti religiosi hanno portato all'aumento di varie forme di ostilità sociali che devono essere sradicate attraverso l'educazione, ma i corsi di religione sono ora facoltativi nelle scuole.

Nonostante gli sforzi per integrare i migranti e la particolare attenzione nei confronti della comunità islamica<sup>21</sup>, negli ultimi anni il Belgio è stato il maggiore produttore di

<sup>21</sup> Centre Interdisciplinaire d'Etudes de l'Islam dans le Monde Contemporain (CISMOC), Institut IACCHOS / Université catholique de Louvain, *Musulmans et non musulmans à Bruxelles, entre tensions et ajustements réciproques*, sintesi dello studio scientifico *Regards et relations entre musulmans et non musulmans à Bruxelles: entre tensions, (imaginaires de) phobies et ajustements réciproques*, Fondation Roi Baudouin, Bruxelles, ottobre 2014, [https://www.kbs-frb.be/fr/~/\\_media/Files/Bib/Publications/PUB2014-3272-MusulmansNonMusulmans.pdf](https://www.kbs-frb.be/fr/~/_media/Files/Bib/Publications/PUB2014-3272-MusulmansNonMusulmans.pdf); CISMOC / IACCHOS Centre Interdisciplinaire d'Etudes de l'Islam dans le Monde Contemporain, *Musulmans et non-musulmans en Belgique: des pratiques prometteuses favorisent le vivre ensemble*, Fondation Roi Baudouin, Bruxelles, novembre 2015 [https://www.kbs-frb.be/~/\\_media/Files/Bib/Publications/3372\\_POD\\_MusulmansEnBelgique\\_final.pdf](https://www.kbs-frb.be/~/_media/Files/Bib/Publications/3372_POD_MusulmansEnBelgique_final.pdf)



jihaḁisti (in proporzione alla popolazione nazionale) fra tutte le nazioni occidentali<sup>22</sup>. Il governo belga ha affermato che 200 combattenti belga sono ancora in Siria e potrebbero tornare in Europa per compiere attacchi terroristici<sup>23</sup>. La paura delle violenze potrebbe non soltanto minacciare la sicurezza, ma mettere a rischio lo spirito di tolleranza e la pace all'interno della societ .

---

<sup>22</sup> Abigail R. Esman, *How Radicalisation Was Allowed to Fester in Belgium*, Apt News, 19 aprile 2016, <http://www.investigativeproject.org/5310/how-radicalization-was-allowed-to-fester-in>

<sup>23</sup> Valentina Pop, *Belgium Says 200 Belgians Fighting in Syria Pose Terror Threat*, The Wall Street Journal, 21 aprile 2016, <http://www.wsj.com/articles/belgium-says-200-belgians-fighting-in-syria-pose-terror-threat-1461237039>